MA LA NUTELLA FA BENE?

DI DANIELE MANCA

L'ambasciatore Paolo Fulci e l'a.d. Giovanni Ferrero raccontano come il gruppo di Alba abbia l'etica nel dna. Energia verde autoprodotta, certificazione degli ingredienti, radicamento e investimenti nel territorio. E senso del dovere. «Per ridare ai lavoratori ciò che riceviamo»

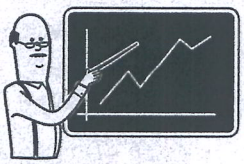
«LAVORARE, CREARE, DONARE»

IL NIDO IN UFFICIO

DI FRONTE ALLO STABILIMENTO DI ALBA, C'È L'ASILO (COSTRUITO CON MATERIALI ECOSOSTENIBILI) PER 60 FIGLI DEI DIPENDENTI DAI TRE MESI AI TRE ANNI. CONVENZIONI, TARIFFE AGEVOLATE E ORARI ESTESI (DALLE 7,30 ALLE 19) ANCHE IN DUE NIDI NEL TORINESE.

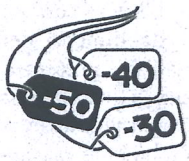
FERRERO PASS

IL LAVORATORE NON HA TEMPO PER PORTARE GLI ABITI IN TINTORIA O PAGARE LE BOLLETTE? NESSUN PROBLEMA, CI PENSA L'AZIENDA CHE FA (GRATUITAMENTE) LA COMMISSIONE AL POSTO DEL DIPENDENTE.



FERRERO LEARNING LAB

CORSI PER I NEO ASSUNTI, PER IL TOP MANAGEMENT E LEZIONI DI FORMAZIONE SPECIALISTICA. L'OBIETTIVO È INCREMENTARE LE PERFORMANCE PERSONALI E AZIENDALI.

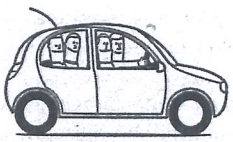


SALDI TUTTO L'ANNO

AL CINEMA O IN LIBRERIA A PREZZI SCONTATI, MOSTRANDO IL BADGE AZIENDALE. IL MERITO È DI UNA CONVENZIONE FIRMATA DALLA FERRERO CON ALCUNI PUNTI VENDITA.

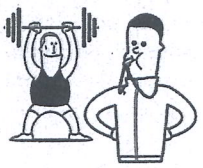
IMPRESE SOCIALI, FONDAZIONE E SPORT

IN ITALIA PROMUOVE LA CULTURA E LO SPORT TRA I GIOVANI. ALL'ESTERO, PORTA AVANTI MISSIONI ETICO-SOCIALI (IN AFRICA, ASIA E AMERICA LATINA).



L'AUTOSTOP ORGANIZZATO

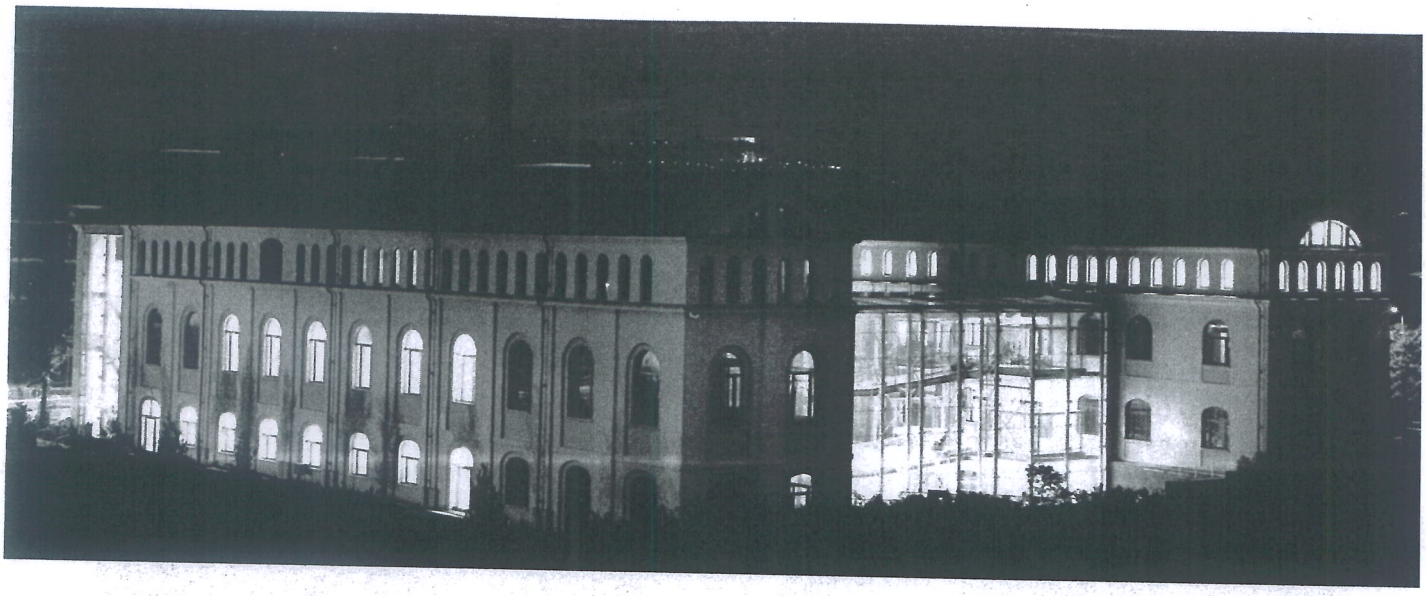
NAVETTA E CAR POOLING. PER ANDARE E TORNARE DAL LAVORO SI CONDIVIDE IL MEZZO DI TRASPORTO CON I COLLEGHI. IL VIAGGIO SI ORGANIZZA SUL WEB.



FITNESS AZIENDALE

NELLA SEDE DI PINO TORINESE (TO) È STATA APERTA UNA PALESTRA PER I DIPENDENTI CHE COSÌ SI ALLENANO GRATIS. E CON UN PERSONAL TRAINER.

ILLUSTRAZIONI: MATTEO RUBERT PER STYLE



«Avevo 30 anni e nel 1994 una tremenda alluvione colpì Alba. L'intera comunità si mobilitò affinché gli stabilimenti della Ferrero, seriamente danneggiati, potessero riprendere la produzione senza riduzioni di sorta. In quei giorni l'etica che permeava la nostra famiglia, e che evidentemente eravamo riusciti a trasmettere alla città dove la nostra storia ha avuto origine, è diventata concreta davanti agli occhi di chiunque». Giovanni Ferrero, classe 1964, del gruppo è amministratore delegato. In coerenza con quello che sembra essere l'imperativo della sua famiglia, difficilmente parla di sé come pure della sua azienda. «Questa volontà di riservatezza estrema l'abbiamo radicata nel profondo, fa parte forse dell'essere sabaudi, piemontesi e un po' noiosi, questo nostro voler fare innanzitutto il nostro dovere» dice sorridendo. Anche la scelta di pubblicare un bilancio di Corporate Social Responsibility è stata non facile, racconta. C'è voluta la capacità di persuasione di un ambasciatore di lungo corso come Paolo Fulci per arrivarci. Fulci, che per 44 anni «ha servito il Paese», da 12 è vice presidente di Ferrero International e da alcuni mesi presidente di Ferrero Italia (il gruppo è presieduto dalla moglie di Michele, patron della società, Maria Franca). «Si rischiava di essere accusati di mancanza di trasparenza» racconta.

«LAVORARE IN MODO ETICO COMPORTA ANCHE DELLE SCONFITTE. MA A NOI PIACE ESSERE COERENTI E NON DEROGARE AI NOSTRI PRINCIPI»

«Quando sento parlare di etica applicata all'economia, alle aziende» racconta l'ambasciatore che conobbe la famiglia nel 1985 quando svolgeva le sue funzioni presso la Nato a Bruxelles, «a volte sono perplesso. Non perché non siano combinabili, ma perché si rischia di dimenticare che tutto dipende dalle persone. Le istituzioni (e le migliori aziende lo sono a loro modo) sono fatte da persone. La famiglia Ferrero l'etica ce l'ha nel dna. Nel dopoguerra l'espressione responsabilità sociale non era nemmeno stata coniata, ma l'azienda, invece di sradicare i contadini dai loro poderi nelle Langhe, s'inventò un servizio di pulmini che raccoglieva i lavoratori al mattino e li riportava alla sera nelle loro fattorie. Con questo sistema molti operai della Ferrero riuscirono a conservare e migliorare le proprie aziende agricole» continua Fulci. «Ciò dà il senso di quanto il gruppo sia legato alle comunità. Quanto cerchi di ridare loro quello che i lavoratori danno alle aziende».

«Il patto federativo forte che lega i nostri collaboratori e il gruppo» aggiunge Giovann Ferrero, «è basato sull'attività quotidiana, anche su una visione di lungo periodo, su u modello di capitalismo redistributivo che s va affermando in questi anni ma che è conna turato al nostro gruppo sin dalla sua nascita» L'esempio è quella sperimentazione, diven tata ormai realtà, le Imprese Sociali Ferrer (Im.So.Fer). Queste contribuiscono a inizia tive locali, destinando parte delle risorse generate a istituzioni che operano nel camp della salute e dell'educazione dei bambini promuovendo appositi progetti d'intesa con le autorità locali. «Accade in India, Sud Africa, Camerun: abbiamo circa due mila persone impegnate a tempo pieno in questo progetto» spiega ancora l'a.d. del gruppo. Eppure continua ad apparire quasi fuori dal mondo parlare di etica, mentre c'è una fortissima crisi. Licenziamenti, aziende in difficoltà, Paesi come il nostro in fortissima difficoltà. Fulci crede, però, che proprio per questo discutere di valori sia fondamentale.

«La società, le comunità, sono affamate

L'ambasciatore Paolo Fulci, vice presidente di Ferrero International e presidente, dal giugno scorso, di Ferrero Italia. In alto, veduta notturna del Centro Ricerche Ferrero di Alba.

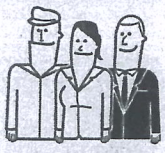
IL CICLO DI VITA ESEMPLARE DELLA NUTELLA

BENESSERE ANIMALE

IL GRUPPO, ASSIEME AI FORNITORI DI MATERIE PRIME E AGLI AGRICOLTORI, SI IMPEGNA PER LA PROTEZIONE DEGLI ANIMALI E IL RISPETTO DEL LORO BENESSERE.

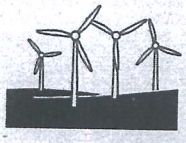
QUALITÀ E TRACCIABILITÀ

TUTTE LE MATERIE PRIME UTILIZZATE DA FERRERO (DAL LATTE AL CAFFÈ, DALLO ZUCCHERO AL CACAO) PROVENGONO DA FONTI TRACCIABILI E CERTIFICATE.



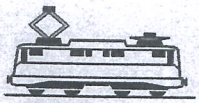
LE PERSONE, LA FORMAZIONE

NEL MONDO SONO CIRCA 22 MILA I DIPENDENTI FERRERO. IL 75 PER CENTO LAVORA IN EUROPA. GARANTITO L'AGGIORNAMENTO PROFESSIONALE CONTINUO.



RISPETTO DELL'AMBIENTE

NEL 2009, GRAZIE ALLA SOCIETÀ ENERGHE, È STATO AUTOPRODOTTO IL 35 PER CENTO DEL FABBISOGNO ELETTRICO DEGLI STABILIMENTI E IL 46 PER CENTO DI QUELLO TERMICO.



TRASPORTO SOSTENIBILE

PER RIDURRE L'IMPATTO AMBIENTALE, BUONA PARTE DEI PRODOTTI FERRERO VIAGGIA IN TRENO, MENTRE GLI STABILIMENTI E I CENTRI DI STOCCAGGIO SONO STATI AVVICINATI.

CINQUE R PER GLI IMBALLAGGI

RIMOZIONE, RIDUZIONE, RICICLABILITÀ, RIUTILIZZO, RINNOVABILITÀ. CON LA STRATEGIA DELLE «CINQUE R» FERRERO, ANCHE L'IMBALLAGGIO RISPETTA L'AMBIENTE.

di etica» racconta l'ambasciatore. «Chiedono comportamenti coerenti, persone che hanno una visione di lungo periodo e non vogliono solo affermarsi nel presente. Ebbene quando vedono l'etica applicata, quando vedono un'azienda che riesce a combinarla con l'economia è immediata la reazione positiva».

Non è un caso che molte volte diventa per le imprese un elemento di comunicazione. «Non sa la fatica che ho fatto a convincere i Ferrero della necessità di far sapere che cosa facevamo in termini di responsabilità sociale. Mi dicevano sempre "se lo diciamo non è più vera solidarietà; serve solo a farci pubblicità". Che è poi la filosofia del fare ma non apparire». La stessa che spinse Fulci a entrare nel gruppo. La sua è una famiglia di politici da tre generazioni. Ci fu Luigi Fulci ministro nel 1922 nel Gabinetto Facta. E quella era anche la tentazione di Paolo Fulci dopo essere stato al servizio dello Stato così a lungo. Ma oggi dopo 12 anni alla Ferrero (il suo incarico è annuale e viene tacitamente rinnovato) probabilmente l'idea è abbandonata.

«La politica permette, o meglio permetteva, di offrire i propri servigi a un popolo, a una comunità. Quando è ben fatta è fortemente permeata d'etica. Con lo scorrere del tempo ho capito che la Ferrero con i suoi posti di lavoro creati con lo sviluppo, con l'attenzione con la quale segue i suoi dipendenti faceva una politica forse poco visibile ma dagli effetti concreti e positivi ben più ampi» dice ancora Fulci. «Ad esempio pochi conoscono la Fondazione Ferrero, ma attorno a quel nucleo è cresciuta un'esperienza che ricorda le idee di visionari, come Olivetti che non è riuscito a veder realizzato il suo progetto che invece ad Alba sono riusciti a mettere in pratica».

Avere comportamenti etici può significare però anche dover affrontare sconfitte; racconta l'ambasciatore: «La cosa non ci disturba, anzi ci rafforza nelle nostre idee. Quando fummo attaccati da un concorrente sleale che imitava la nostra pralina Raffaello in Ucraina, dove la corruzione è di moda più che altrove, ci siamo trovati più volte davanti a richieste di proposte sconvenienti. Abbiamo dovuto sostenere una mezza dozzina di cause nei Tribunali con risultati alterni. Alla fine abbiamo perso. Ma non abbiamo derogato ai nostri principi».

I valori, i propri principi sono venuti in aiuto anche in occasione di un evento drammatico quale è stata la morte di Pietro Ferrero, fratello di Giovanni, a soli 47 anni. Proprio Pietro, che viaggiava molto, era spesso ad Alba a testimonianza di una storia e di un legame con la comunità d'origine. «Il senso di vuoto e di perdita è chiaro che non può essere colmato» spiega Giovanni Ferrero, «ma un fatto così drammatico e doloroso ci ha spinto, nel ricordo di Pietro, a rinvigorire i nostri valori e a radicare ancora di più le nostre scelte etiche».

«SIAMO SABAUDI, PIEMONTESI: ECCO PERCHÉ VOGLIAMO FARE IL NOSTRO DOVERE CON ESTREMA RISERVATEZZA»

Giovanni Ferrero, classe 1964, è l'amministratore delegato del gruppo.

FOTO: CARLOS JONES